

Scheda sintetica ANOLF Nazionale

I principali punti inerenti il tema dello sfruttamento lavorativo nell'ambito del documento unitario CGIL-CISL-UIL al "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere".

Target a rischio di violenza

Lavoratrici immigrate impiegate in tutti i comparti, con particolare attenzione a quante non essendo in possesso di un regolare contratto di lavoro risultano maggiormente esposte a fenomeni di sfruttamento e schiavitù, ma anche coloro che sebbene in possesso di un contratto temono la perdita dello stesso e conseguentemente del permesso di soggiorno che garantisce loro la regolare presenza sul territorio.

Violenza sul lavoro

In questa tipologia sono compresi tutti quei fenomeni come le molestie sessuali, il mobbing, il ricatto occupazionale legato alla gravidanza o al rinnovo del permesso di soggiorno. Proprio in riferimento a questo ultimo elemento va dedicata una particolare attenzione alle donne immigrate che spesso subiscono soprusi di diverso tipo, proprio perché soggiate dal ricatto di non poter rinnovare il proprio permesso di soggiorno in assenza di un lavoro.

Si tratta anche in questo caso di un fenomeno difficilmente quantificabile, una «violenza sottile» di cui poco si parla ma che pure si può annidare sotto diverse forme. Basti pensare ai settori in cui è più difficile, anche per il sindacato, poter rappresentare le lavoratrici.

In particolare nell'agricoltura come già detto, ma anche nei lavori di cura e dei servizi alla persona dove la lavoratrice non solo presta la sua opera ma stabilisce un legame di convivenza col datore di lavoro. In tal senso la perdita del lavoro, oltre alla paura legata al permesso di soggiorno, implica anche la perdita della residenza e di un luogo dove vivere.

Ecco dunque che in questo comparti spesso, pur non potendo parlare di sfruttamento e schiavitù si verificano fenomeni di lavoro non propriamente corrispondenti ai CCNL.

Infine, oltre a forme di lavoro "in nero e grigio" si assiste a fenomeni di segregazione e di etnicizzazione professionale che certo non favoriscono la crescita professionale, ma anche personale di queste donne, madri a distanza perché impedito a conciliare il ruolo di lavoratrice con quello relativo agli affetti e alla vita privata.

Azione sindacale

Le possibili azioni da implementare, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno nelle diverse manifestazioni, sopra esposte sono le seguenti:

Sulla riduzione in **schiavitù e lo sfruttamento** è necessario, in primis, distinguere tra lavoro forzato dove, mediante metodi coercitivi, si trattengono le lavoratrici in condizioni di lavoro substandard e la mancanza di alternative economiche, che obbliga le persone a subire un rapporto di lavoro in cui sono sfruttate solo per le loro condizioni di vulnerabilità rispetto al datore di lavoro costrette a fornire prestazioni sotto minaccia di violenza, ritorsioni e segregazione.

Occorre **creare sinergie**, mettendo il lavoro regolare al centro di politiche coordinate e facendo di esso il primo e fondamentale strumento di emancipazione dallo sfruttamento e dalla schiavitù. È fondamentale il coinvolgimento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati che svolgono un ruolo attivo di tutela sui luoghi di lavoro, le forze dell'ordine, i centri antiviolenza e le componenti dell'associazionismo laico e religioso. Occorre rafforzare la rete dell'agire coinvolgendo anche le associazioni sindacali e gli enti come il patronato e gli sportelli di ascolto sindacali che spesso sono interfaccia diretta con moltissime donne che richiedono l'emissione o il rinnovo del permesso di soggiorno o altre prestazioni di carattere socio-assistenziale.

Nel caso specifico delle donne immigrate, in particolare, occorre attivare dei sistemi di comunicazione e informazione/sensibilizzazione tra i Paesi di provenienza delle vittime e quello di accoglienza, affinché siano rese palesi le modalità di adescamento/ricatto delle vittime e le reali condizioni di lavoro che si riservano poi all'arrivo.

Sul versante delle **violenze nei luoghi di lavoro**, occorre considerare da una parte la dimensione globale del problema e dall'altra i diversi modi in cui si manifesta: **lavoro forzato, ricatto sessuale**, altre forme di **ricatto lavorativo**, quali ad esempio quelle legate alla gravidanza, alla famiglia o al rinnovo del permesso di soggiorno. Sempre in tema di sfruttamento meritano particolare attenzione quei comparti nei quali, per

dimensioni aziendali o per luogo di espletamento dell'attività lavorativa, diviene più difficile l'esercizio delle tutele previste nei contratti collettivi nazionali di lavoro. In taluni casi, infatti, si possono verificare fenomeni di sfruttamento in merito a orari e tipologie di prestazioni per cui non vi è un adeguato riscontro economico, e nessun rispetto delle norme di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro previste dalla legislazione nazionale e dalla contrattazione rendendo inesigibile la fruizione di istituti migliorativo come ad esempio la conciliazione vita- lavoro.

Occorre rafforzare l'ambito di azione degli osservatori, anche di natura bilaterale, previsti nella contrattazione collettiva di primo e di secondo livello e promuovere gli istituti e gli strumenti atti a prevenire e contrastare manifestazioni di violenza, nonché a tutelare le vittime in particolare con misure: **culturali, legislative e contrattuali**.

Per quanto riguarda ***l'ambito culturale***, le azioni promosse sono tese a favorire la predisposizione di percorsi formativi e campagne di sensibilizzazione in ottica di genere, destinati alle forze dell'ordine, nonché in ambito lavorativo alle Rsu, Rsa e Rls e nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere la cultura di genere anche con attenzione alle tematiche migratorie con l'intento di condizionare positivamente i modelli culturali ed educativi.

Un secondo ambito di intervento, attiene al ***livello legislativo***, al fine di favorire la ratifica delle convenzioni internazionali e delle direttive europee e l'attuazione della legislazione nazionale, garantendone inoltre la corretta implementazione, in tema di contrasto alla discriminazione e alla violenza, nonché di sostegno all'occupazione femminile anche in ottica migratoria.

Infine, il terzo ambito di azione, è dedicato alla ***contrattazione collettiva nazionale e di secondo livello*** con l'obiettivo di implementare misure, codici di condotta, buone prassi di prevenzione di tutte le forme di discriminazione, delle molestie sui luoghi di lavoro a tutela delle condizioni di lavoro, della formazione e della crescita professionale di donne immigrate.

Occorre altresì consolidare la rete tra le diverse componenti istituzionali, sindacali, datoriali, delle forze dell'ordine e degli ispettorati del lavoro, al fine di creare un sistema integrato e comunicante di interventi in grado di incidere positivamente sul fenomeno dello sfruttamento e della violenza che faciliti l'identificazione, il trattamento e la presa in carico delle vittime mediante un **approccio multidisciplinare** e congiunto, che tenga in considerazione le particolari istanze delle donne migranti per favorire e garantire la messa in opera ed il successo degli interventi di protezione, di integrazione e riabilitazione nei luoghi di lavoro prevedendo, anche mediante l'ausilio di mediatori culturali, di ulteriori misure di protezione specificatamente dedicate.